

COMUNICATI STAMPA

I comunicati stampa, che siano destinati ad essere diffusi sul web o sulla carta stampata, dovrebbero annunciare **qualcosa di nuovo ed eccitante che ha avuto luogo nella vostra azienda** e che desiderate far sapere al mondo intero.

Bisogna sempre ricordare che il comunicato stampa comparirà tra tanti altri, su un sito dedicato alla loro pubblicazione oppure nella casella email di un addetto stampa. Il vostro comunicato dovrà urlare qualcosa di diverso dagli altri, fin dal titolo.

Ecco alcuni consigli da tenere a mente per la stesura di un buon comunicato stampa.

1) L'intestazione deve essere sempre scritta in forma attiva.

Esempio: A Milano apre un nuovo ristorante.

Notare come il verbo “apre” sia usato in forma attiva: non “ha aperto” o “nuova apertura”. Non importa se in realtà la vostra attività sia già aperta da tre settimane, la vostra intestazione deve lasciare intendere che esiste da questo momento e che questa è la vera notizia.

2) Il testo del comunicato deve essere coniugato al passato.

Dunque, per l'intestazione è consentito mentire un pochino, ma per il resto il vostro comunicato stampa dovrà raccontare il vero. Perciò, se la vostra inaugurazione ha avuto luogo tre settimane prima, il comunicato ne parlerà al passato con verbi come “ha inaugurato”, “ci ha rivelato”, “ha ringraziato”.

3) Il primo paragrafo non svela tutto.

Esempio: Milano. Il nuovo ristorante giapponese è stato inaugurato sabato scorso in via Monte Napoleone, giusto in tempo per la visita in città del Primo Ministro del Giappone.

Il primo paragrafo deve indicare chi, cosa, dove quando e perché. E deve essere breve, solo un paio di frasi. Ricordatevi che non dovete comunicare adesso tutti i dettagli, avete tutto il resto del comunicato per approfondire la notizia.

Molti professionisti della comunicazione non leggeranno oltre il primo paragrafo, quindi è importante fare una buona impressione e includere tutti gli elementi importanti nel primo paragrafo.

N.B.: Cominciate sempre il vostro comunicato scrivendo la data, il nome della città e dello Stato in cui vi trovate.

4) Il comunicato stampa va scritto come un articolo di giornale.

Scrivete il vostro comunicato stampa come se foste dei giornalisti che non hanno alcun interesse nel promuovere l'azienda in questione. State semplicemente annunciando la notizia e spiegando perché questa sia rilevante.

Cercate di evitare frasi quali “siamo lieti di annunciare” o altre frasi di stampo chiaramente promozionale, usate invece uno stile più spontaneo, schietto e personale. Ma soprattutto scrivete il vostro comunicato stampa in modo che i media possano copiare e incollare ciò che avete scritto nella loro pubblicazione.

5) Utilizzate lo stile della piramide rovesciata.

Pensate ad una piramide rovesciata – o meglio ad un triangolo al contrario. È largo in cima e si assottiglia verso il fondo. Questa è la struttura di un buon comunicato stampa.

Dovete scrivere in modo che le informazioni più importanti vengano dette subito, poi quelle importanti, infine le semi-importanti per poi concludere con le informazioni di cui si potrebbe fare a meno. In questo modo, se un redattore vuole pubblicare la vostra notizia ma dispone di uno spazio limitato, può eliminare gli ultimi due paragrafi pur pubblicando un testo completo.

6) Utilizzate le virgolette.

Esempio: “Milano ora finalmente può vantare la presenza, nella sua via più prestigiosa, di un ristorante giapponese fedelmente ispirato alla cultura orientale” dice il gestore del ristorante Oki Owaki. “Vi posso garantire che qui si mangia solo pesce freschissimo e ingredienti di provenienza certificata”.

Questa è la maniera appropriata per citare delle frasi elogiative, senza dirle esplicitamente nel corpo del testo. Si può essere creativi con le virgolette. La frase citata deve essere stata pronunciata dalla più alta figura in carica di quella specifica attività e solitamente le virgolette vanno inserite dopo il primo paragrafo.

Le virgolette possono essere alternate tra un paragrafo e l'altro o concentrate alla fine del comunicato. Il mio consiglio è quello di inserirle tra i paragrafi, in modo da dare l'impressione di leggere un vero articolo di giornale.

Quando si cita qualcuno per la prima volta, è bene riferirsi alla persona citata con il nome completo e con la carica rivestita. Per tutte le citazioni successive è sufficiente riportare il cognome.

7) Fornire informazioni su come contattarvi.

All'inizio del vostro comunicato, sarebbe meglio fornire al lettore una breve guida sul come contattarvi per avere maggiori informazioni. In alcuni casi è possibile anche aggiungere una frase o due nell'ultimo paragrafo del vostro comunicato stampa, per fornire maggiori dettagli riguardo i vostri contatti (Sito Web, ecc.).

8) Ricordarsi di aggiungere e di verificare la correttezza di eventuali link: se parlate di un sito, di una pagina Facebook o di un profilo Twitter, ricordatevi di aggiungere il link diretto (e corretto). Se il comunicato stampa parla dell'apertura dei canali social dell'azienda non parlatene in modo sensazionale e se dovete comunicare i risultati di una strategia social ricordate sempre di citare l'#hashtag da utilizzare per seguirvi o per partecipare.

9) Rileggete attentamente il vostro comunicato stampa per tre buone ragioni: correggere gli errori, verificare la fluidità di lettura e l'interesse che suscita. Cercate sempre di scrivere contenuti ponendovi questa domanda: se lo trovassi scritto da qualche parte, io lo troverei interessante?

Il comunicato stampa è un testo redatto da un ufficio stampa aziendale, da un portavoce ufficiale o da un addetto alla comunicazione e inviato alle principali agenzie stampa e ai mezzi di comunicazione di massa affinché essi possano attingere a informazioni certe e garantite dalla fonte e divulgare su scala nazionale e internazionale notizie di interesse attraverso articoli informativi di varia natura.

Si tratta di un **testo professionale piuttosto breve** (non dovrebbe occupare più di due cartelle e dovrebbe essere compreso fra le 2.000 e le 4.000 battute), che ha come finalità la corretta trasmissione di una notizia entro tempi prefissati.

La notizia può essere di varia natura: dal lancio sul mercato di un nuovo prodotto all'avvio di una nuova campagna pubblicitaria, dall'apertura di una nuova sede o punto vendita all'acquisizione di una società o di un marchio, dalla promozione di una mostra o una manifestazione alla segnalazione di nomine ufficiali, fino alla diffusione di bilanci, dati o rettifiche.

Per catturare l'attenzione dei destinatari - spesso distratti e attratti da innumerevoli richiami - deve rispondere a specifiche caratteristiche.

Per quanto riguarda il **contenuto**, occorre ricordare che i giornalisti sono inondati da comunicati stampa e, pertanto, selettivi nelle loro pubblicazioni. È controproducente sommergerli con informazioni di consistenza irrilevante: il comunicato stampa va diramato solo quando sussistono ragioni di effettivo interesse per il pubblico. Per questo l'ufficio stampa deve farsi parte diligente nel filtrare la pressione per diramare certe notizie che sono rilevanti solo per qualche settore dell'impresa o dell'istituzione pubblica. La selettività nella diffusione delle informazioni, nell'ottica dell'interesse della stampa e del pubblico, è infatti un elemento chiave, che qualifica nel tempo la fonte e aggiunge credibilità ai suoi messaggi.

È rilevante poi il **taglio della notizia**. Una stessa notizia di base può, per certi suoi aspetti particolari, interessare più di una fascia di pubblico ed essere quindi destinata e diffusa a più testate e a più rubriche al loro interno. La notizia pertanto sarà confezionata a seconda dei destinatari finali, a ciascuno dei quali sarà trasmessa in forma diversa.

Per quanto riguarda l'**articolazione** di un comunicato stampa, va ricordato che i giornali si riservano sempre la facoltà di tagliare il testo, in funzione dello spazio disponibile per la pubblicazione e dell'effettivo interesse dei contenuti veicolati. Per questo un buon comunicato stampa deve **prestarsi al "lavoro di forbici"**. Il giornalista, di fatto, non ha né tempo né voglia di riscrivere una notizia eventualmente interessante ma non ben strutturata. Un comunicato quindi deve essere **costruito in maniera modulare, con periodi brevi**, ciascuno autosufficiente rispetto al suo contenuto. In questo modo, secondo disponibilità di spazio e grado di interesse, se ne possono pubblicare uno o più periodi, anche non nell'ordine in cui sono stati trasmessi, senza di fatto alterare l'efficacia della comunicazione.

Da non trascurare, infine, è il **fattore tempo**. Un buon ufficio stampa deve dimostrarsi tempestivo nella diffusione delle informazioni alla stampa, selezionando di volta in volta le tempistiche di invio a seconda degli indirizzari di riferimento.

Di regola, quando si tratta di quotidiani o di agenzie stampa (ma anche nel caso di radio e televisioni), se si vuole avere la possibilità che la notizia venga veicolata il giorno successivo, è buona norma che i comunicati arrivino per posta elettronica, per *fax*, con fattorini o corrieri privati ai giornalisti in mattinata o nel primissimo pomeriggio (prima comunque della riunione di redazione).

Sbagliare i tempi e arrivare in tarda serata - il comunicato viene rinviato al giorno successivo, quando la notizia è già ritenuta "vecchia" - può essere controproducente e portare a una copertura mancata, parziale o insoddisfacente.

Ci sono poi comunicati stampa particolari, **quelli che annunciano un avvenimento**, ad esempio una conferenza stampa o un convegno. In questo caso, l'obiettivo dell'ufficio stampa è quello di farli pubblicare (o diffondere) al maggior numero di *media* possibile, in modo da attirare la massima attenzione. Particolarmente utile è allora il ricorso al cosiddetto appoggio, che consiste nel contattare telefonicamente il giornalista per avvertirlo dell'invio del comunicato stampa. Buona norma è utilizzare l'appoggio prima della diramazione, conferendogli un carattere di messa in allerta; a diffusione avvenuta, esso rischia infatti di essere percepito come forma di controllo sull'effettiva veicolazione.

Gli elementi costitutivi

Per rispettare i canoni del buon giornalismo, un comunicato stampa dovrebbe attenersi alla regola aurea delle 5W (*who, what, when, where, why*, cfr. p. 239) e avere una struttura logica ben definita, lineare e pianificata *a priori* in funzione delle sue finalità di immediatezza e chiarezza espositiva.

Nello specifico, è fondamentale dare coerenza alle informazioni trattate, facendo attenzione a **non "saltare"** da un punto all'altro in modo discontinuo, e rendere equilibrata la trattazione o la descrizione dei vari aspetti della notizia, evitando di dare troppo spazio a elementi marginali.

In caso di notizie negative, è bene anche adottare la cosiddetta "**tecnica sandwich**", inserendole tra un *incipit* e un finale positivi.

Sono inoltre da privilegiare **accuratezza** (è buona norma essere sempre sicuri di ciò che si scrive, controllare scrupolosamente le fonti, specie se si tratta di cifre o dati, evitare errori di grammatica e di sintassi), **brevità** (concentrare il comunicato nel minor numero di battute possibile, abolendo aggettivi e avverbi superflui o altri elementi lessicali ridondanti), **trasparenza** (parlare lo stesso linguaggio del lettore, ossia del giornalista, che a propria volta dovrà parlare quello dei suoi lettori).

Generalmente il comunicato stampa viene redatto su carta intestata dell'ente/azienda che lo diffonde (in caso contrario è necessario indicarne tutti i dati importanti: nome, indirizzo, numero telefonico ecc.) e si articola intorno a questi elementi imprescindibili:

luogo e data: è particolarmente importante la data di invio del comunicato alla stampa. Di norma quest'ultimo va diramato con una decina di giorni di anticipo; se si tratta di quotidiani, anche la mattina o il primissimo pomeriggio se si desidera che la notizia venga pubblicata il giorno successivo.

titolo: posto in testa al comunicato in caratteri ben leggibili, è strettamente informativo e ha la finalità di individuare sinteticamente il tema del testo. Di norma deve essere breve; vanno inoltre evitati *slogan* pubblicitari.

A titolo esemplificativo, si danno due proposte di titolazione: la prima, sintetica ed efficace, veicola la notizia con immediatezza, individuando il tema del comunicato; la seconda risulta invece incompleta, eccessivamente generica e poco informativa.

1.

25^a edizione di TORINO FILM FESTIVAL 23 novembre - 1 dicembre 2007

Dedicate a John Cassavetes e Wim Wenders le retrospettive di TORINO FILM FESTIVAL 2007

2.

Al 25° TORINO FILM FESTIVAL protagonisti John Cassavetes e Wim Wenders

attacco: fornisce - in non più di cinque righe di testo - la notizia da divulgare. Poiché spesso accade che il giornalista non legga l'intero comunicato, ma si soffermi solo sulla prima parte o sulle prime righe del testo, è essenziale che nell'attacco siano evidenti i principali contenuti informativi.

È, con la titolazione, una delle parti più delicate da stendere. In particolare, bisogna concentrarsi subito sulla notizia, esplicitandola con chiarezza ed efficacia. Tutte le informazioni secondarie andranno collocate all'interno del testo.

Si danno di seguito, a promozione dello stesso evento, un esempio di attacco esaustivo, lineare e ben strutturato dal punto di vista logico e uno di attacco perfettibile, poco esaustivo e confuso.

1.

Joseph Kosuth. Arte e pensiero. Dalla Collezione Panza di Biumo 19 luglio-30 novembre 2007, Villa e Collezione Panza, Varese

Il FAI — Fondo per l'Ambiente Italiano presenta la mostra *Joseph Kosuth. Arte e pensiero. Dalla Collezione Panza di Biumo*. Dal 19 luglio al 30 novembre 2007 saranno esposte nelle Scuderie di Villa e Collezione Panza tredici installazioni che coprono la produzione dell'artista statunitense, massimo esponente del movimento concettuale, tra il 1965 e il 1974, e che rappresentano l'essenza della ricerca artistica di Kosuth, il rapporto con la conoscenza del linguaggio e la relazione tra significato ed espressione.

2.

Joseph Kosuth. Arte e pensiero. Dalla Collezione Panza di Biumo
19 luglio — 30 novembre 2007, Villa e Collezione Panza, Varese

Si chiama "arte concettuale". Termine che indica quel movimento artistico che si propone di sostituire all'opera la riflessione sull'opera stessa, sul suo ruolo nel contesto della società e della sua cultura. Uno dei suoi principali esponenti è senza dubbio Joseph Kosuth, artista cui il FAI dedica la mostra *Joseph Kosuth. Arte e pensiero. Dalla Collezione Panza di Biumo*.

corpo: approfondisce in capoversi brevi le tematiche più rilevanti;

conclusione: si tratta delle ultime righe del testo, che spesso introducono brevi commenti, riportando una frase a effetto o una dichiarazione da parte di personaggi coinvolti.

Le dichiarazioni, in particolare, costituiscono ottimo materiale per il giornalista, che può inserirle integralmente nel proprio articolo.

Es.

Forte del successo del 2006 (71.842 visitatori, 14 mila operatori professionali, oltre 200 espositori, 8 padiglioni, 40 km di costa adriatica coinvolta, 150 mila metri quadrati *indoor* e *outdoor*, con centinaia di eventi tra fiera e territorio), *RiminiWellness* torna nel 2007 con numeri ancora più importanti. [...]

Per Alberto Ravaioli, sindaco di Rimini, «la seconda edizione di *RiminiWellness* è un grande passo in avanti e la dimostrazione che la nostra città bene ha fatto a non abbandonare questa lunga tradizione di fiere e sport. Il *brand* del *wellness* e del *fitness* non si può slegare dal *brand* Rimini, e questo ci inorgoglisce. Come ci inorgoglisce la prossima realizzazione del nuovo polo del benessere e della salute, che verrà realizzato nella ex colonia Novarese, a partire dal prossimo 3 luglio. La Fiera - ha continuato il sindaco - dimostra di essere sempre più legata al territorio, non solo dal punto di vista economico».

contatto: indica l'ufficio, la persona (nominativo del capufficio stampa o del collaboratore che segue in prima persona il tema oggetto di comunicazione), l'ente da contattare per avere maggiori informazioni sull'argomento.

eventuale formula di chiusura, collocata in calce al testo: *Con preghiera di cortese diffusione, V Ufficio stampa;*

allegati: grafici, tabelle, fotografie possono fungere - a seconda dei singoli casi - da completamento e/o approfondimento del comunicato stampa. Si tratta di elementi aggiuntivi, non di rigore ma neppure da scartare, se non nel caso delle agenzie stampa.

Di solito **taglio e tono del testo** dipendono da una più generale politica di immagine aziendale, alla quale è bene uniformarsi. Per quanto riguarda il linguaggio, proprio perché redatto con lo scopo di fornire materiale per articoli giornalistici, il comunicato stampa deve essere steso in una **prosa il più possibile chiara e fluida, veloce e concisa, priva di ridondanze ed eccessi retorici, la cosiddetta prosa giornalistica media.**

Una particolare tipologia espressiva che deve di fatto catturare l'attenzione del lettore-giornalista fin dall'attacco e mantenerla viva il più a lungo possibile, con un ritmo dinamico e sostenuto.

Dal punto di vista lessicale, buona norma è non abusare di termini stranieri, stereotipi, metafore, similitudini e altre figure retoriche eccessivamente connotate; occorre inoltre privilegiare le parole brevi e fare uso del procedimento della nominalizzazione per ridurre la lunghezza dei periodi.

A livello sintattico è bene utilizzare frasi e attacchi brevi e incisivi, da alternare ai periodi più discorsivi, in modo da non appiattire l'andamento della prosa e mantenere alta l'attenzione del lettore; evitare l'utilizzo della diatesi passiva; preferire lo stile nominale (molto diffuso per titoli, attacchi e conclusioni); impiegare participi passati e apposizioni per eliminare subordinazioni superflue e rendere più leggero e scorrevole il testo.

Nel preparare un comunicato stampa, particolare attenzione va poi riservata **all'editing**. Abituarsi a controllare i testi, rispettando regole basilari, di fatto non può che migliorare l'effetto della comunicazione. Per ottenere un buon comunicato, è importante formulare una raccolta di "norme", "regole linguistiche" e "suggerimenti" riguardanti almeno le abbreviazioni, gli accenti, l'apostrofo, la "d eufonica", il corsivo, il maiuscolo e il minuscolo, i numeri, le parentesi, i puntini di sospensione, il trattino e le virgolette.

È rilevante anche la **forma grafica** del comunicato, finalizzata a mettere in evidenza la notizia: i titoli in maiuscolo, in corsivo le parole-chiave del testo; è preferibile infine utilizzare caratteri lineari, che non creino problemi in caso di trasmissione *via fax* o fotocopiatura.

Le occasioni di stesura e diffusione di un comunicato stampa sono molteplici e rientrano in tre macroaree:

Novità: lancio di prodotti e servizi, ingresso in un mercato, applicazione di tecnologie

Informazione: segnalazione di eventi e manifestazioni, pubblicazione di dati e previsioni future

Dichiarazione: rettifica di dati, indicazione di posizioni ufficiali; in questi casi si parla di "nota informativa".

Tennis tavolo Marsala Comunicato Stampa Del 01 Febbraio 2015

Campionato di serie B2 maschile: A Marsala si è svolta la prima giornata di ritorno del campionato nazionale di serie B2 contro il Top Spin di Messina. L'Amaro Montepolizo nonostante la vittoria nel girone di andata ha dovuto cedere l'incontro contro una agguerrita formazione messinese che ha chiuso l'incontro con uno schiacciante 5 a 1. Fabrizio Salerno, Roberto Fundarò e Pasquale Titone non sono riusciti, forse ritenendo di poter bissare il risultato dell'andata, con la giusta concentrazione.

Mentre la formazione della C2 maschile ha vinto per 5 a 1 contro l'ASD TT Mazzola "C". Gandolfo, Gerardi e D'Amico hanno confermato una buona forma fisica nonostante la lunga pausa del campionato.

Le 2 formazioni in serie D2:

I Canarini a Palermo hanno ceduto per 6 a 0 contro la formazione del Chip Planet di Palermo. Atleti che per la prima volta si trovano a disputare partite ufficiali e questo impegno incide profondamente sulle prestazioni finali (allegata foto da sx: Salvatore Marzullo, Luciano Manuguerra, Dario Incamicia e Domenico Aruta). Mentre la formazione Amaro Montepolizo di Francesco Fosa vince agevolmente per 5 a 1 contro ASD TT Mazzola (B). Infatti Alessandro Amato, Emanuele Carini e Salvatore Rodi hanno affrontato la formazione palermitana con la giusta concentrazione concedendo solo una partita sulle sei disputate.

Artigianato futuro: nuovi scenari per il lavoro artigianale nell'era digitale

Verona, 30 gennaio 2015 – Secondo una recente analisi compiuta da Il Sole 24 Ore il numero d'impresе italiane che utilizza l'e-commerce è allarmante: solo il 5% circa vende online, contro la media europea del 15%, nello specifico il 22% in Germania, il 19% nel Regno Unito e l'11% in Spagna. L'innovazione digitale è trasversale a tutti i settori e anche il mondo manifatturiero si sta rafforzando per promuovere una crescita economica intelligente. Proprio per questo motivo Apidonne di Apindustria Verona con il supporto del Comune di Bovolone e di Banca Veronese, organizzano il meeting "Artigianato futuro: nuovi scenari per il lavoro artigianale nell'era digitale" martedì 3 febbraio, dal le ore 17.30 alle 20.00, presso la sala convegni dell'Istituto tecnico Giorgi, in piazzale Aldo Moro a Bovolone (VR).

L'evento sarà il primo appuntamento di una serie d'incontri legati al mondo dell'artigianato e del saper fare nell'era digitale. In Italia un'azienda su quattro non possiede il sito web e tre su quattro non utilizzano i social network per promuovere beni e servizi. Ci sono margini di miglioramento e molte possibilità di crescita visto che i 20 principali operatori fanno il 60% del venduto in Italia, mentre i consumatori sono circa 16 milioni di persone e se consideriamo che in Italia ci sono 22 milioni di famiglie possiamo constatare che la domanda c'è. "Essere all'avanguardia significa anche sfruttare al meglio le competenze tecnologiche per creare valore" afferma Marina Scavini, Presidente di Apidonne.

La conferenza, che avrà come obiettivo l'inizio di un percorso unitario verso il progresso, vedrà la partecipazione di numerosi protagonisti de l panorama veronese. Tra le varie personalità presenti, porteranno la

propria esperienza l'architetto falegname Filippo Olioso di "Rabatto, autoproduzione di oggetti", l'imprenditrice Francesca Iseppato dei biscotti biologici artigianali "Le Furezze", l'artista del cartone Massimo Marchiori, Riccardo Bertagnoli dell'azienda di artigianato digitale "Plumake", Roberto Altobel socio dell'attività "Atmosfera Artigiani d'Interni", Nicola Gastaldo e Federica Collato dell'impresa sociale "Reverse" e Stefania Milo, Presidente Nazionale CNA giovani. Modera Lucio Salgaro, giornalista di Telearena. Gli strumenti tecnologici si aprono così al mondo manifatturiero, dando vita ad una nuova filosofia in grado di rivoluzionare i processi di vendita, generando nuovi modelli di business.

Lotta alla corruzione (Governo Italiano)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha approvato delle norme che saranno inserite nel disegno di legge di riforma della normativa penale sostanziale e processuale, con le quali si mira a inasprire la normativa di repressione in materia di corruzione, per un più efficace contrasto giudiziario del grave fenomeno criminale.

In particolare, si inaspriscono le pene del delitto di corruzione propria (pena minima 6 anni, pena massima 10 anni) anche al fine di aumentare i tempi di prescrizione del reato. Con l'aumento della pena minima, inoltre, si tende ad evitare che il processo possa concludersi, scegliendo il patteggiamento, con l'applicazione di pene talmente modeste da non apparire adeguate alla gravità del fatto.

La normativa, inoltre, migliora il già efficace strumento della cosiddetta confisca allargata, prevedendo che il provvedimento conservi efficacia anche quando nei successivi gradi di impugnazione sia sopravvenuta una causa estintiva del reato oggetto di accertamento.

Stabilisce, poi, che l'imputato, per chiedere il patteggiamento o l'emissione di condanna a pena predeterminata, debba restituire l'integrale ammontare del prezzo o del profitto del reato contestatogli, venendo meno in caso contrario l'ammissibilità della richiesta di definizione anticipata del giudizio. Ciò al fine di assicurare che il profitto di questi gravi delitti sia sempre oggetto di recupero a fini di confisca.

Pari opportunità, Fedeli: la lezione di Obama sul mainstreaming di genere

"Durante il Discorso sullo stato dell'Unione, il presidente degli Usa Barack Obama ha fatto un'affermazione importante, che purtroppo è stata poco ripresa dai nostri media: parlando delle difficoltà quotidiane delle famiglie, Obama ha sottolineato che c'è più che mai bisogno di servizi per l'infanzia accessibili e di elevata qualità, ed ha esortato il Congresso a legiferare a favore dei congedi di malattia e di maternità retribuiti e sulla parità retributiva tra uomini e donne. È questo il percorso che dobbiamo seguire".

È quanto scrive sul suo sito web la Presidente del Senato pro tempore Valeria Fedeli, rilanciando il recente discorso di Barack Obama sullo stato dell'Unione, e aggiunge: "A vent'anni dalla prima formalizzazione del concetto di mainstreaming di genere, con la Dichiarazione di Pechino del 1995, si è avviato un circolo virtuoso di portata planetaria: il mainstreaming di genere, ovvero la valutazione del diverso impatto su donne e uomini degli interventi legislativi, politici e programmatici in tutti i settori, contribuisce a plasmare le politiche sociali ai più alti livelli e, grazie a questo, risulta ulteriormente rafforzato.

Dire che gli asili nido e gli altri servizi per l'infanzia non sono un lusso ma una priorità economica - conclude la Presidente Fedeli - significa trasformare sia la scala delle priorità politiche, sia la percezione diffusa del valore del lavoro di cura".

Expo: più "appeal" delle imprese italiane verso i partner mondiali grazie a visure e certificati camerali in inglese (Unioncamere)

Effetto Expo e mobilitazione del Sistema camerale, in Italia e all'estero, stanno accrescendo l'appeal delle imprese italiane verso potenziali partner esteri. Si spiegano soprattutto così i riscontri positivi dai principali partner commerciali dell'Italia per i certificati e le visure camerali in lingua inglese rilasciati dal Registro Imprese, l'anagrafe delle Camere di Commercio Italiane, attraverso il portale registroimprese.it realizzato da InfoCamere. A tre mesi dal lancio del servizio, l'iniziativa sta incontrando un crescente favore da parte di utenti professionali e imprese residenti all'estero, con particolare riguardo ai partner storici del nostro Paese. Tra i quarantasei paesi da cui sono provenute richieste, l'interesse maggiore si concentra infatti fra utenti residenti nel Regno Unito (da cui provengono il 27% delle richieste straniere), in Germania (17%) e negli Stati Uniti (il 10%). "Il Registro delle imprese - ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - si conferma sempre più strumento di servizio per lo sviluppo del mercato e di trasparenza economica per assicurare la correttezza degli scambi. La possibilità di consultarlo in inglese offre oggi agli operatori stranieri un incentivo a rivolgersi sempre più con fiducia al nostro mercato. Per quelli italiani, poter disporre di documenti ufficiali

già in inglese, senza necessità di doversi avvalere di una traduzione giurata, consente di migliorare e rendere più efficienti e meno costose le proprie iniziative di internazionalizzazione”.

Maltempo: allerta meteo sulle regioni occidentali (Protezione civile)

2 febbraio 2015

Criticità arancione sulla Sardegna occidentale

Una vasta area di bassa pressione, presente su gran parte dell'Europa, determinerà da domani una nuova fase di maltempo sulle regioni occidentali italiane.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte – alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati – ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

L'avviso prevede dalla mattinata di domani, martedì 3 febbraio, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale sulla Sardegna, in estensione dal pomeriggio-sera al Lazio. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, grandinate e forti raffiche di vento.

Dalla tarda mattinata, inoltre, si prevedono venti forti, con raffiche di burrasca, dai quadranti meridionali sulla Sardegna, in estensione a Sicilia e Lazio, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità arancione per rischio idrogeologico localizzato sulla Sardegna occidentale e criticità gialla per rischio idrogeologico localizzato sul versante tirrenico delle regioni centro-meridionali nonché su Umbria, Abruzzo e Molise.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

RICERCA STORICA

Qualsiasi racconto o romanzo vogliate scrivere avete bisogno di fare delle ricerche a meno che non scegliate di narrare una parte della vostra vita. Ma anche in quel caso dovrete cercare nella vostra memoria, guardare delle fotografie, chiedere conferme ad amici o familiari, andare a rivedere certi luoghi.

La ricerca diventa più complicata e lunga se volete scrivere un romanzo o un racconto storico e più indietro andate con il tempo più dovete documentarvi.

Lo stesso richiede una narrazione di genere come il thriller nel quale dovete studiare le armi dell'omicidio, il sistema giudiziario del paese in cui ambientate la storia, ecc. o la fantascienza, la fantapolitica ecc.

Dovete fare delle ricerche anche se scegliete di descrivere un personaggio particolare. Per esempio un bambino autistico o un malato di qualche genere.

Dovrete fare delle ricerche per descrivere un luogo che non conoscete, un mestiere che non è il vostro, cibi che non avete assaggiato, religioni che non sono le vostre ecc.

INIZIARE UNA RICERCA STORICA:

Un racconto storico è una narrazione che si svolge in un'epoca storica o comunque precedente alla vita dell'autore.

La narrazione può basarsi su personaggi storici o di fantasia ma in ogni caso richiede una considerevole ricerca per l'ambientazione. Scrivere un racconto/romanzo storico presenta delle difficoltà da non trascurare. Molti dettagli vanno verificati e ricercati se un autore vuole scriverlo con serietà. Occorre considerare che c'è sempre qualcuno, per quanto l'epoca trattata sia antica, che potrebbe conoscere i fatti e scoprire delle leggerezze nella trattazione.

La gente vissuta nel passato aveva atteggiamenti nei confronti dei vari aspetti della vita molto diversi dalla gente di oggi. Se non teniamo conto di questo i personaggi risulteranno piatti, buoni per ogni epoca.

L'autenticità in un racconto storico dipende dalla conoscenza che l'autore ha dei fatti e dei dettagli storici. Non basta scrivere che un personaggio attraversa una strada, occorre vedere la strada, descrivere i negozi, i mezzi di trasporto ecc.

DOVE SVOLGERE LE RICERCHE

BIBLIOTECHE

Per la ricerca di testi antichi e moderni

Emeroteca per la ricerca su giornali d'epoca

Documenti

Trattati

Fotografie

MUSEI

I musei possono offrire materiale utilissimo al ricercatore.

Musei criminologici (Ricostruzione scene del delitto, armi usate, tipologia delle indagini ecc.)

Musei storici (Mappe, plastici, divise, armi ecc.)

Musei antropologici (Oggetti d'epoca, ricostruzioni, pannelli e plastici. Abiti, utensili, abbigliamento. Manichini)

Gallerie d'arte

ARCHIVI

LIBRI

Dopo aver scelto il periodo cercarlo in alcuni libri per ragazzi. E' il modo più semplice per avere delle cognizioni di base, inoltre questi libri sono pieni di immagini che potranno servire quando si tratterà di descrivere una scena dopo averla visualizzata (l'interno di un castello, una piazza medievale, il ponte di una nave dell'ottocento...). Inoltre questi libri raccontano la vita dei ragazzi in quel particolare periodo storico e possono servire per individuare l'infanzia dei personaggi che si vorrà descrivere.

Testi storici scolastici

Testi storici specialistici

Enciclopedie

Biografie

Vita quotidiana ai tempi...

Libri specifici sull'argomento che intendete trattare

Volumi di illustrazioni d'arte

Com'era e com'è

Elenchi di nomi e cognomi

Atlanti storici

(Non dimentichiamo che la topografia del nostro mondo è continuamente cambiata e continua a cambiare: vedi l'Unione Sovietica, gli stati africani ecc. Le stesse città cambiano negli anni.)

Libri sulle invenzioni

Romanzi ambientati nello stesso periodo scelto per la propria storia

Carte geografiche

1. Elencare gli argomenti da approfondire:

- Abbigliamento e Pettinatura

- Crimini e Giustizia

- Spettacoli

- Cibo

- Bevande

- Riscaldamento

- Illuminazione

- Sistema scolastico

- Sistema monetario

- Legge

- Mobili

- Abitazioni

- Medicina

- Trasporti

- Mappe

- Religione

- Negozi

- Luoghi di ritrovo

- Alberghi e ristoranti
- Armi
- Condizione femminile
- Politica
- Nomi e cognomi
- Costo della vita

2. Effettuare dei sopralluoghi per verificare:

- Mutamenti stagionali nella natura
- Reperti storici
- Strade, piazze ecc.
- Prospettive
- Architettura

3. Acquistare oggetti:

(trovare oggetti, modellini riferenti all'argomento di cui si sta scrivendo, può servire per l'ispirazione)

4. Consultare appassionati di storia locale ed esperti di vario genere

(leggende, riti, miti, aneddoti, diari, fotografie...)

5. Internet

(Non solo Wikipedia... Ci sono siti per individuare le date del passato, le condizioni climatiche, il numero di abitanti di un certo luogo ecc. Siti per i nomi stranieri, per i mestieri, per la situazione politica, per i crimini ecc.)

Esempio di conoscenza architettonica ne "I pilastri della terra" di Ken Follett

Gli otto pilastri massicci del colonnato sorgevano ai lati, in quattro coppie contrapposte. Da lontano, William aveva pensato di poter scorgere gli archi a tutto sesto che univano un pilastro all'altro: ma ora si accorse che gli archi non erano stati ancora costruiti. Ciò che aveva visto erano i modelli in legno, fatti nella stessa forma, su cui sarebbero state posate le pietre mentre gli archi venivano costruiti e la calce si asciugava. La struttura di legno non poggiava al suolo; era sostenuta dalle modanature sporgenti dei capitelli.

Paralleli al colonnato, i muri esterni delle navate laterali stavano sorgendo con spazi regolari per le finestre. A metà fra un'apertura per le finestre e l'altra, un contrafforte sporgeva dalla linea del muro. William guardò le estremità aperte e si accorse che non erano muri pieni: erano doppi con uno spazio vuoto in mezzo. L'intercanedine era stata riempita con detriti e calce. L'impalcatura era di pali robusti legati insieme, con cavalletti di tiberelli flessibili e di canne intrecciate posati fra i sostegni. Lì doveva essere stata spesa una somma enorme di denaro, pensò William.

Girò intorno alla parte esterna dell'abside, seguito dai suoi cavalieri. Contro i muri c'erano baracche, officine e ripari per gli artigiani. Erano quasi tutti chiusi, perché quel giorno non c'erano i muratori che posavano le pietre e i carpentieri che montavano i modelli in legno. Ma i supervisori, il mastro muratore e il mastro carpentiere, davano ordini ai volontari, e gli facevano accatastare le pietre, il legname, la sabbia e la calce che venivano portati via via dalla riva del fiume.

Esempio di conoscenza scientifica in Jurassic Park di Michael Chrichton

Il Coelecanthus era un pesce lungo un metro e mezzo, noto solo grazie a reperti fossili, e ritenuto estinto da 65 milioni di anni sino a che, nel 1938, non ne era stato pescato un esemplare nell'oceano Indiano. Ma esistevano altri casi analoghi. Dell'opossum nano australiano si conoscevano solo resti fossili, sino a che un esemplare vivo venne trovato in una pattumiera a Melbourne. E un fossile di megachiroterro della Nuova Guinea, risalente a 10.000 anni fa, venne descritto da uno zoologo il quale, di lì a poco, ne ricevette un esemplare vivo per posta.

«Ma è autentico?», insistette Ellie. "E a che epoca risale?».

"E' difficile stabilirlo», disse Grant scrollando il capo. Gran parte degli animali riscoperti erano aggiunte relativamente recenti al quadro complessivo delle testimonianze fossili: risalivano solo a dieci o a ventimila anni fa. Alcuni a qualche milione di anni fa. Nel caso del Coelecanthus, si trattava di sessantacinque milioni di anni. Ma l'esemplare sotto i loro occhi era ancor più antico. I dinosauri si erano estinti nel Cretaceo, 65 milioni di anni fa. Nel Giurassico, 190 milioni di anni fa, erano stati la forma di vita dominante sul pianeta. E avevano fatto la loro comparsa sulla terra nel Triassico, circa 220 milioni di anni fa.

Il Procompsognathus risaliva agli albori del Triassico..., un periodo in cui il nostro pianeta aveva tutt'altra configurazione. Tutti i continenti erano uniti in una sola terra emersa, chiamata Pangea, che si estendeva dal

polo nord al polo sud - un vasto continente di felci e foreste, punteggiato da grandi estensioni desertiche. L'oceano Atlantico era uno stretto lago incuneato tra le terre che sarebbero diventate l'Africa e la Florida. L'atmosfera era più densa. La terra più calda. I vulcani attivi erano centinaia. Questo era l'ambiente in cui viveva il Procompsignathus.

Esempio di conoscenza marittima in Moby Dick di Herman Melville

Per la lunghezza a cui giunge e per i fanoni la balenottera somiglia alla Balena Franca, ma è di una circonferenza meno rispettabile e d'un colore più chiaro, che dà sull'oliva. Ha grandi labbra che somigliano a cavi formati dalle oblique pieghe di grosse rughe intrecciate. Il suo massimo tratto distintivo, la pinna, da cui le deriva il nome, è spesso un oggetto molto vistoso. Questa pinna è lunga talvolta tre o quattro piedi e cresce verticalmente sulla parte posteriore della schiena, a foggia triangolare e con un'estremità molto appuntita. Anche se non sarà visibile nessun'altra parte dell'animale, questa pinna isolata apparirà a volte molto distintamente alla superficie. Quando il mare è moderatamente calmo e leggermente segnato d'increspature sferiche e questa pinna s'aderge come uno gnomone e getta ombre sulla superficie corrugata, si può ben credere che il cerchio d'acque intorno somigli un poco a un quadrante col suo stilo e con le ondose linee delle ore, scolpite. Su quel quadrante d'Ahaz l'ombra indietreggia sovente. Questo pesce non è socievole. Sembra che sia un odiatore di balene, come certi uomini sono odiatori di uomini. Molto schivo, sempre solitario, viene a galla inaspettatamente sulle acque più remote e più cupe, con l'alta sfiatata singola e dritta che s'erge come una lunga lancia misantropica su una pianura sterile. Dotato nel nuoto di una potenza e di una velocità tanto meravigliose da sfidare qualunque inseguimento dell'uomo, questo Leviatan pare il Caino sbandito e inafferrabile della sua razza, che porti come segno quello stilo sulla schiena. Siccome ha in bocca i fanoni, la Balenottera viene talvolta inclusa con la Balena Franca in una teoretica specie detta e Balene dall'osso si e cioè balene coi fanoni. Di queste cosiddette Balene dall'osso, sembra ce ne siano parecchie varietà, le più delle quali però sono poco conosciute. Balene dal naso largo e balene dal becco, balene a testa di picca, balene a fagotto, balenottere mandibolate e balenottere dal rostro, sono i nomi che i pescatori danno ad alcune qualità.

Esempio di conoscenza scacchistica in La variante di Luneburg di Paulo Maurensig

Arrivò, infine, senza affrettarsi; si sedette e, prima di fare la mossa di apertura, posò accanto alla scacchiera un Pfennig. «Non gioco mai senza una posta» disse. E io, nello stato di tensione in cui mi trovavo, fui costretto a frugarmi nelle tasche in cerca di una monetina di valore equivalente da appaiare alla sua. Ancor prima di iniziare, stavo già facendo il suo gioco.

Egli mosse il pedone di donna: si prospettava una partita di posizione, che non era nel mio carattere. Dopo un po' arrivammo a uno schema talmente chiuso che non c'era verso di uscirne. Quasi tutti i pezzi erano ancora sulla scacchiera e non restava più spazio per tentare alcunché. Verso la trentesima mossa cercai di sfondare il blocco: sacrificai due pedoni per prendere un po' di respiro, e detti luogo a una combinazione a lunga gittata, che mi riportò di nuovo, e per vie del tutto impreviste, a una situazione di assoluta parità. Pensai che piuttosto che andare avanti a quel modo preferivo perdere. Alla quarantesima mossa la partita venne aggiornata. Ebbi il tempo, nel resto della mattinata, di fare delle analisi, ma non riuscii ad approdare a nulla.

Scegliere il periodo storico considerando che abbigliamento, trasporti, sistema monetario, vita sociale, edifici, negozi ecc. cambiano di decennio in decennio. Uno o due dettagli sbagliati possono far perdere credibilità alla vostra storia.

Effettuare le proprie ricerche finché quel periodo non vi sia diventato familiare.

I personaggi di un periodo storico devono APPARTENERE a quel periodo. Non possono essere immaginati come personaggi d'oggi e poi adattati a un altro periodo. Apparirebbero falsi o forzati.

Ricordare che non esiste solo una storia politica, diplomatica e militare ma ce n'è una economica, sociale, culturale, climatica. C'è la storia della mentalità, della cultura materiale (alimentazione, alloggio, riscaldamento, trasporti, malattie, illuminazione ecc.), della tecnica, dello spazio (rapporto tra ambiente geografico e civiltà), dell'industria, dei rapporti fra uomo e donna, della religione ecc.

A che punto iniziare la ricerca? All'inizio, a metà o alla fine del lavoro di scrittura?

All'inizio, durante e alla fine. All'inizio per conoscere il periodo storico che si è scelto, una specie di "road map" per viaggiare. Durante perché proprio mentre si effettua la ricerca possono nascere nuove idee, nuove curiosità da soddisfare. Alla fine per confrontare e verificare.

ESERCIZI DI STILE di Raymond Queneau.

Publicato nel 1947, dalle Edizioni Gallimard, è una prova di stile dello scrittore.

Nel testo viene raccontata una breve storia, di quelle che possono accadere tutti i giorni: il narratore incontra sull'autobus un ragazzo dal collo lungo e magro, che indossa uno strano cappello. Il ragazzo scambia qualche parola con un passeggero e poi prende posto su un sedile. Più tardi il narratore incontrerà di nuovo il ragazzo, intento in una conversazione con un amico a proposito di un bottone del suo soprabito.

Queneau racconta la stessa storia, che si esaurisce in poche righe, per ben 99 volte, in 99 diversi modi. L'autore utilizza tutte le figure retoriche, i diversi generi letterari (dall'epico al drammatico, dal racconto gotico alla lirica giapponese), giocando con sostituzioni lessicali, frantumando la sintassi, permutando l'ordine delle lettere alfabetiche. Umberto Eco, nella prefazione, dichiara che per anni è stato tentato di tradurre questi racconti, perché erano ritenuti intraducibili, legati come sono al "genio" specifico della lingua francese. E infine la decisione: non si trattava di tradurre, ma di capire le regole del gioco che Queneau si era posto, e quindi giocare la stessa partita con un'altra lingua.

Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontra alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

Metaforicamente

(Metafora: Figura retorica. Sostituzione di un termine con un altro connesso al primo da un rapporto di parziale sovrapposizione semantica. Differisce dalla similitudine per l'assenza di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali ("come") Es: L'Amazzonia è il polmone del mondo; Achille è un leone.)

Nel cuore del giorno, gettato in un mucchio di sardine passeggiere d'un coleottero dalla grossa corazza biancastra, un pollastro dal gran collo spiumato, di colpo arringò la più placida di quelle, e il suo linguaggio si librò nell'aria, umido di protesta. Poi, attirato da un vuoto, il volatile vi si precipitò. In un triste deserto urbano lo rividi il giorno stesso, che si faceva smocciar l'arroganza da un qualunque bottone.

Retrogrado

Dovresti aggiungere un bottone al soprabito, gli disse l'amico. L'incontrai in mezzo alla Cour de Rome, dopo averlo lasciato mentre si precipitava avidamente su di un posto a sedere. Aveva appena finito di protestare per la spinta di un altro viaggiatore che, secondo lui, lo urtava ogni qualvolta scendeva qualcuno. Questo scarnificato giovanotto era latore di un cappello ridicolo. Avveniva sulla piattaforma di un S sovraffollato, di mezzogiorno.

Precisazioni

Alle 12,17 in un autobus della linea S lungo io metri, largo , alto a 3600 metri dal suo capolinea, carico di 48 persone, un individuo umano di sesso maschile, 27 anni, 3 mesi e 8 giorni, alto m 1,62 e pesante 65 chilogrammi, con un cappello (in capo) alto 117 centimetri, la calotta circondata da un nastro di 3 5 centimetri, interpella un uomo di 48 anni meno tre giorni, altezza 1,68, peso 77 chilogrammi, a mezzo parole 14 la cui enunciazione dura secondi, facenti allusione a spostamenti involontari di quest'ultimo su di un arco di millimetri 15-20. Quindi il parlante si reca a sedere metri 2,10 più in là.

Centodiciotto minuti più tardi lo stesso parlante si trovava a 10 metri dalla Gare Saint-Lazare, entrata banlieue, e passeggiava in lungo e in largo su di un tragitto di metri 30 con un amico di 28 anni, alto 1,70, 57 chilogrammi, che gli consigliava in 15 parole di spostare di centimetri nella direzione dello zenith un bottone d'osso di centimetri 3,5 di diametro.

Negatività

No, non era uno scivolo e neppure un velivolo ma un automezzo, di trasporto terrestre. Non era sera, non era mattina, era - diciamo - mezzogiorno. Lui non era un infante o un ottuagenario, ma un giovanotto. Non era un nastro, né una cordicella, ma un gallone a treccia. Non c'era processione né piana altercazione ma grande confusione e lui non era ligio né malvagio ma un po' mogio, non svelava né fatti né misfatti ma pretesti rifritti. Non ritto sul suo piede ma come uno che siede. Non ieri, non domani, il giorno stesso. Né alla Gare du Nord né

alla Gare de Lyon: la Gare, era Sain-Lazare. Non era con parenti o con serpenti, ma con uno dei suoi conoscenti. Che non l'insultava né lo lodava ma gli suggeriva - circa il cappotto che portava.

Comunicato stampa

Chi ha detto che il romanzo è morto? In questo nuovo e travolgente racconto l'autore, di cui i lettori ricorderanno l'avvincente «Le scarpe slacciate», fa rivivere con asciutto e toccante realismo dei personaggi a tutto tondo che si muovono in una vicenda di tesa drammaticità, sullo sfondo di lancinante pulsioni collettive. La trama ci parla di un eroe, allusivamente indicato come il Passeggero, che una mattina si imbatte in un enigmatico personaggio, a sua volta coinvolto in un duello mortale con uno sconosciuto. Nella allucinante scena finale, ritroviamo il misterioso personaggio dell'inizio che ascolta con assorta attenzione i consigli di un ambiguo esteta. Un romanzo che è al tempo stesso di azione e di stranite atmosfere, una storia di terso e spietato vigore, un libro che non vi lascerà dormire.

Insistenza

Un giorno, verso mezzogiorno, salii su di un autobus quasi pieno della linea S. Su di un autobus quasi completo della linea S c'era un giovanotto piuttosto ridicolo. Io salii sullo stesso autobus di costui, di questo giovanotto, salito prima di me su questo stesso autobus della linea 5, quasi completo, verso mezzogiorno, portando in testa un cappello che trovai assai ridicolo, io che mi trovavo sullo stesso autobus su cui stava lui, sulla linea 5, un giorno, verso mezzogiorno. Questo cappello era avvolto come da una sorta di gallone, di cordoncino intrecciato di tipo militare, e il giovanotto che lo portava, con questa cordicella - o gallone - si trovava sul mio stesso autobus, un autobus quasi pieno perché era mezzogiorno; e sotto questo cappello, il cui nastro imitava una cordicella di tipo militare, si stendeva una faccia seguita da un lungo collo, un lungo, lungo collo. Ah come era lungo il collo di quel giovanotto che portava il cappello circondato da un cordoncino su un autobus della linea 5, un giorno verso mezzogiorno (...)

Ignoranza

Io proprio non so cosa vogliono da me. Va bene, ho preso la S verso mezzogiorno. Se c'era gente? Certo, a quell'ora. Un giovanotto dal cappello floscio? Perché no? Io vado mica a guardare la gente nelle palle degli occhi. Io me ne sbatto. Dice, una specie di cordoncino intrecciato? Intorno al cappello? Capisco, una curiosità come un'altra, ma io queste cose non le noto. Un cordoncino... Boh. E avrebbe litigato con un altro signore? Cose che capitano. E dovrei averlo rivisto dopo, un'ora o due più tardi? Non posso negarlo. Capita ben altro nella vita. Guardi, mi ricordo che mio padre mi raccontava sempre che...

Ampoloso

Quando l'aurora dalle dita di rosa imparte i suoi colori al giorno che nasce, sul rapidissimo dardo che per le sinuose correnti dell'Esse falcatamente incede, grande d'aspetto e dagli occhi tondi come toro di Bisanto, lo sguardo mio di falco rapace, quale Indo feroce che con l'inconscia zagaglia barbara per ripido sentiero alla pugna s'induce, mirò l'umano dal collo astato, giraffa piè veloce, e dall'elmo di feltro incoronato di una bionda treccia. La Discordia funesta, invisibile anco agli dèi, dalla bocca nefasta di odiosi dentifrici, la Discordia venne a soffiare i miasmi suoi maligni tra la giraffa dalla bionda treccia e un passeggero impudente, subdola prole di Tersite. Disse l'audace figlio di giraffa: «O tu, tu non caro agli Olimpi, perché poni le ugne tue impudiche sulle mie alate uose?» Disse, e alla pugna si sottrasse, e sedde. La sera ormai morente, presso la Corte candida di marmi, il giraffato piè veloce ancora vidi, accompagnato da un sulfureo messo d'eleganze, e ad altissima voce, che colpì l'acutissimo mio orecchio, questi vaticinò sul peplo, di cui l'audiente s'avvolgeva: «Tu dovrai - disse quello - avvolgere ai tuoi lombi la tua toga, un diamante aggiungendo a quella schiera, che la rinserra!»

Volgare

Aho! Annavo a magnà e te monto su quer bidone de la Esse - e 'an vedi? - nun me vado a incoccià con 'no stronzo con un collo cche pareva un cacciavite, e 'na trippa sur cappello? E quello un se mette a baccaglià con st'artro burino perché - dice - jé acciacca er ditone? Te possino! Ma cche voi, ma cchi spinge? e certo che spinge! chi, io? ma va a magnà er sapone!

'Nzomma, meno male che poi se va a sede.

E bastasse! Sarà du' ore dopo, chi s'arrivede? Lo stronzo, ar Colosseo, che sta a complottà con st'artro quà che se crede d'esse er Christian Dior, er Missoni, eke so, er Mister Facis, li mortacci sui! E metti un bottone de quà, e sposta un bottone de là, a acchittate cosI alla vitina, e ancora un po' ce faceva lo spacchetto, che era tutta 'na froceria che nun te dico. Ma vaff ancuro!

Definizioni

In un grande veicolo automobile pubblico destinato al trasporto urbano designato dalla 17" lettera dell'alfabeto, un giovane eccentrico portatore di nome di battesimo attribuito a Parigi nel 1942, con la parte del corpo che unisce la testa alle spalle estesa per una certa lunghezza e recante sulla estremità superiore del corpo una acconciatura di forma variabile avvolta da un nastro spesso interallacciato a forma di treccia questo giovane eccentrico imputando a un individuo andante da un luogo all'altro il fallo consistente nel muovere i propri piedi l'uno appo l'altro sullo spazio stesso occupato dai propri, si mise in movimento per posarsi su un mobile disposto per sedersi, mobile divenuto non occupato. Centoventi secondi più tardi lo rividi davanti all'insieme di immobili e vie ferrate ove si dispone il deposito di mercanzie e l'imbarco e sbarco di viaggiatori. Un altro giovane eccentrico portatore di nome di battesimo attribuito a Parigi nel 1942 gli procurava consigli su cosa convenisse fare a proposito di un cerchio di metallo, di corno o di legno, coperto o meno di stoffa, che serve ad assicurare gli abiti, all'occorrenza un capo di vestiario maschile che si porta sopra agli altri.

Telegrafico

BUS COMPLETO STOP TIZIO LUNGOCOLLO CAPPELLO TRECCIA APOSTROFA SCONOSCIUTO SENZA VALIDO PRETESTO STOP PROBLEMA CONCERNE ALLUCI TOCCATI TACCO PRESUMIBILMENTE AZIONE VOLONTARIA STOP TIZIO ABBANDONA DIVERBIO PER POSTO LIBERO STOP ORE DUE STAZIONE SAINTLAZARE TIZIO ASCOLTA CONSIGLI MODA INTERLOCUTORE STOP SPOSTARE BOTTONE SEGUE LETTERA STOP.

Ingiurioso

Dopo un'attesa repellente sotto un sole ignobile, sono finito su di un autobus immondo infestato da una banda di animali puzzolenti. Il più puzzone tra questi puteolenti era un foruncoloso dal collo di pollastro che metteva in mostra una coppola grottesca con uno spago al posto del nastro. Questo pavone si mette a tagliare perché un puzzone del suo stampo gli pesticchiava gli zoccoli con furore senile. Ma si è sgonfiato presto ed è andato a defecarsi su di un posto ancora sbagnazzato del sudore delle natiche di un altro puzzone.

Due ore dopo, quando si dice la scalogna, mi imbatto ancora nello stesso puzzolente puzzone che sta ad abbaire con un puzzone più puzzone di lui, davanti a quel monumento ributtante che chiamano Gare saint-Lazare. E tutti e due i puzzoni si sgocciolavan saliva addosso a proposito di un merdosissimo bottone. Ma che quel suo foruncolo salisse o scendesse su quella mondezza di cappotto, puzzone era e puzzone rimaneva.

Gastronomico

Dopo un'attesa gratinata sotto un sole al burro fuso, salii su di un autobus pistacchio dove i clienti bollivano come vermi in un gorgonzola ben maturo. Tra questi vermicelli in brodo v'era una specie di mazzancolla sgusciata dal collo lungo come un giorno senza pane, e un maritozzo sulla testa che aveva intorno un filo da tagliar la polenta. E questa mortadella si mette a friggere perché un altro salame gli stava stagionando quelle fette impanate che aveva al posto degli zamponi. Ma poi ha smesso di ragionar sulla rava e la fava, ed è andato a spurgarsi su di un colabrodo divenuto libero.

Stavo beatamente digerendo nell'autobus dopopranzo, quando davanti al ristorante di Saint-Lazare ti rivedo quella scamorza con un pesce bollito che gli dava una macedonia di consigli sul suo copritripa. E l'altro si fondeva come una cassata.

Modern style

Okey baby, se vuoi proprio saperlo. Mezzogiorno, autobus, in mezzo a una banda di rammolliti. Il più rammollito, una specie di suonato con un collo da strangolare con la cordicella che aveva intorno alla berretta. Un floscio incapace anche di fare il palo, che nel pigia-pigia, invece di dar di gomito e di tacco come un duro, piagnucola sui muso a un altro duro che dava di acceleratore sui suoi scarpini - tipi da colpire subito sotto la cintura e poi via, nel bidone della spazzatura. Baby, ti ho abituata male, ma ci sono anche ometti di questo tipo, beata te che non lo sai.

Okey, il nostro fiuta l'uppercut e si butta a sbavare su un posto per mutilati, perché un altro rammollito se l'era filata come se arrivasse la Madama. Finis. Lo rivedo due ore dopo, mentre io tenevo duro sulla bagnarola, e che ti fa il paraplegico? Si fa metter le mani addosso da un floscio della sua razza, che gli fiata sulla balconata una storia di bottoni su e giù che sembrava Novella Duemila.

PERCHÉ SCRIVONO

ANDREA CAMILLERI

Scrivo perché è sempre meglio che scaricare casse al mercato centrale.
Scrivo perché non so fare altro.
Scrivo perché dopo posso dedicare i libri ai miei nipoti.
Scrivo perché così mi ricordo di tutte le persone che ho amato.
Scrivo perché mi piace raccontarmi storie.
Scrivo perché mi piace raccontare storie.
Scrivo perché alla fine posso prendermi la mia birra.
Scrivo per restituire qualcosa di tutto quello che ho letto.

UMBERTO ECO

Perché mi piace.

KEN FOLLETT

Quando mi sveglio la mattina la prima cosa che penso è di scrivere la prossima scena del mio libro. È quello che mi diverte di più. È fantastico dedicarsi a qualcosa che uno sa di fare bene. Mi diverto scrivendo, ma "divertirsi" è una parola che non dà del tutto l'idea. L'atto di scrivere mi appassiona. Coinvolge tutto il mio intelletto, le mie emozioni e comprende tutto quello che so del mondo e di come funziona l'essere umano. Tutto fa parte della sfida per accattivare i miei lettori. Il mio lavoro mi assorbe totalmente.

JAVIER MARÍAS

Scrivo per non avere un capo e non vedermi obbligato ad alzarmi presto. Ma anche perché non ci sono molte altre cose che sappia fare e lo preferisco e mi diverte più che tradurre o insegnare, cose che, all'apparenza, si sa fare. O sapevo fare, sono occupazioni del passato. Scrivo anche per non dovere quasi niente a quasi nessuno e per non dover salutare chi non voglio salutare. Perché credo di pensare meglio davanti alla macchina da scrivere che in qualsiasi altro luogo o situazione. Scrivo romanzi perché la fiction ha la facoltà di insegnarci ciò che non conosciamo e ciò che non è dato, come dice un personaggio del romanzo che ho appena concluso. E perché l'immaginario aiuta molto a comprendere quello che ci accade, che si è soliti chiamare "realtà". Quello che non faccio è scrivere per esigenza. Potrei trascorrere anni tranquillo senza scrivere una riga. Ma in qualcosa bisogna occupare il tempo ed è necessario guadagnare qualche soldo. Scrivo anche per questo.

PATRICK MCGRATH

Scrivo per dare forma alle creazioni della mia immaginazione che altrimenti morirebbero nel silenzio e nel buio.

VALERIA PARRELLA

È la mia sacca di libertà. È l'unico momento in cui mi sento veramente libera. Quando scrivo non mi faccio nessun tipo di scrupolo: non penso mai se posso o non posso dire una cosa che voglio dire. Ed è l'unico caso in cui mi comporto così. Questo motivo è pre pubblicazione quindi credo sia quello di fondo. Poi possiamo parlarne per mesi.

MARIO VARGAS LLOSA

Scrivo perché imparai a leggere da bambino e la lettura mi procurò tanto piacere, mi fece vivere esperienze tanto entusiasmanti, trasformò la mia vita in una maniera così meravigliosa che credo che la mia vocazione letteraria fu una sorta di traspirazione, di derivazione da quella enorme felicità che mi dava la lettura. In un certo modo, la scrittura è stata come il rovescio o il completamento indispensabile della lettura, che per me continua a essere la massima esperienza di arricchimento, quella che più mi aiuta ad affrontare qualsiasi tipo di avversità o fallimento. D'altra parte, scrivere, che all'inizio è un'attività che si mischia alla tua vita con le altre, con la pratica diventa il tuo modo di vivere, l'attività centrale, quella che organizza del tutto la tua vita. La famosa frase di Flaubert che sempre cito: "Scrivere è un modo di vivere". Nel mio caso è stato esattamente così. È diventato il centro di tutto ciò che faccio al punto che non concepirei una vita senza la scrittura e, ovviamente, senza il suo complemento indispensabile, la lettura.

ANTONIO TABUCCHI

Tempo fa, quando ero giovane ascoltai Samuel Beckett rispondere: "Non mi rimane altro". Le risposte possibili sono tutte valide, ma con un punto interrogativo. Scriviamo perché temiamo la morte? Perché abbiamo paura di vivere? Perché abbiamo nostalgia dell'infanzia? Perché il passato è fuggito in fretta o perché vogliamo fermarlo? Scriviamo perché a causa della vecchiaia sentiamo nostalgia, rammarico? Perché vorremmo aver fatto una cosa e non l'abbiamo fatta o perché non dovremmo aver fatto qualcosa che abbiamo fatto e non avremmo dovuto? Perché stiamo qui e vogliamo stare lì e se stessimo lì non sarebbe stato meglio per noi restare qui? Come diceva Baudelaire: la vita è un ospedale dove ogni malato vuole cambiare letto. Uno crede che potrebbe guarire più in fretta se si trovasse accanto alla finestra e un altro pensa che starebbe meglio vicino al riscaldamento.

GEORGE ORWELL

Scrivo perché c'è qualche menzogna che voglio denunciare, qualche fatto sul quale voglio attirare l'attenzione, e la mia prima preoccupazione, è quella di essere ascoltato. Ma non potrei sopportare la fatica di scrivere un libro oppure un lungo articolo di giornale, se ciò non fosse anche un'esperienza estetica.

Non penso che si possano valutare le motivazioni di uno scrittore senza conoscere qualcosa della sua prima formazione. L'argomento del suo scrivere sarà certo determinato dall'età in cui vive - ma prima ancora che cominci a scrivere egli avrà acquisito un'attitudine emotiva dalla quale non si distaccherà mai completamente. Non c'è dubbio che il suo lavoro consisterà nel disciplinare il temperamento ed evitare di restar fermo a uno stadio di immaturità, ma se egli rifuggirà del tutto dalle sue prime influenze, avrà distrutto il suo impulso a scrivere.

GABRIEL GARCIA MARQUEZ

"Perché i miei amici mi amino di più."

FEDERICO GARCIA LORCA

"A volte, osservando ciò che accade nel mondo attorno a me, mi domando: perché scrivere? Ma, bisogna lavorare, lavorare, lavorare. Lavorare come forma di protesta. Perché l'impulso normale di una persona sarebbe urlare tutti i giorni nello svegliarsi in un mondo pieno di ingiustizie e di miserie di tutti i tipi: Io protesto! Io protesto! Io protesto!"

JOYCE CAROL OATES

La ragione può essere, in parte, modificare, anche in modo infimo, la coscienza della nostra epoca; comunicare (come soltanto uno scrittore può fare) intimamente agli individui; onorare lo splendido fenomeno che è il linguaggio; nel gioco; nella guerra; perché è un modo intimo di stabilire un dialogo con il nostro vero essere, quello più segreto e sconosciuto".

PAUL AUSTER

Credo che la ragione per cui scrivo sia: devo scrivere. È così semplice. Non è esattamente un'attività facile, non dà... ahimè... molti piaceri. Scrivere è l'arte della solitudine, è un modo di essere in armonia, o almeno in pace con l'angolo più ombroso dell'essere.

JORGE AMADO

"Non so fare altro. Questa è la verità, non so fare altra cosa. C'è un numero di cose che tutta la gente sa fare ed io non so. Allora, primo, scrivo, perché, nel bene o nel male, è l'unica cosa che so fare; secondo, perché è un mestiere che, essendo duro, difficile, a volte anche drammatico, ci dà anche molta allegria, una certa soddisfazione di aver compiuto qualcosa.

JEAN-PAUL SARTRE

"Scrivo perché non sono felice. Scrivo perché è un modo di lottare contro l'infelicità".

OCTAVIO PAZ

"I poeti dicono la verità quando affermano che, iniziando a scrivere una poesia, non sanno cosa finiranno per dire. Scriviamo per dire il non detto, e per conoscerlo".

WILLIAM FAULKNER

"Scrivo solo per campare".

JORGE LUIS BORGES:

Non potrei smettere di scrivere. Ho sempre saputo che il mio destino era un destino letterario, di lettore e, imprudentemente, anche di scrittore. Scrivo per rispondere ad una domanda, un bisogno interno.

DANIEL SEPULVEDA

Scrivo perché amo la mia lingua e in lei riconosco l'unica patria possibile, perché il territorio non conosce limite e il suo palpito è un continuo atto di resistenza

RAYMOND CARVER

Lo scrittore a volte deve essere capace di rimanere a bocca aperta davanti a qualsiasi cosa - un tramonto o una scarpa vecchia - colpito da uno stupore semplicemente assoluto.

CHARLES BUKOWSKI

Per me scrivere è tirare fuori la morte dal taschino, scagliarla contro il muro e riprenderla al volo

HARUKI MURAKAMI

Scrivere un libro è un po' come correre una maratona, la motivazione in sostanza è della stessa natura: uno stimolo interiore silenzioso e preciso, che non cerca conferma in un giudizio esterno

WILBUR SMITH

Il processo creativo in se stesso è già un'attività estremamente piacevole: per me è divenuta come una droga della quale non posso farne a meno. Generalmente lavoro per un anno, poi mi concedo sei mesi di relax e di viaggi. Trascorsa questa pausa, comincio ad attendere con ansia l'ispirazione.

ERRI DE LUCA.

Per passione, non per lavoro. *Ho fatto per molto tempo mestieri manuali. E per molto tempo la scrittura è venuta in fondo alle giornate, in contrasto, separata da quelle giornate prese e vendute per salario. La scrittura è rimasta questo per me: il tempo migliore, il tempo salvato, il tempo separato dal resto della giornata. E' un'attività festiva, non un lavoro.*

WILLIAM SEWARD BURROUGHS

Da bambino volevo diventare scrittore perché gli scrittori sono ricchi e famosi. I miei scrittori preferiti - Grahaam Green, Richard Hughes, Joseph Conrad, Raymond Chandler - hanno vagabondato per Singapore e Rangoon fumando oppio vestiti di una tunica di seta gialla. Hanno sniffato cocaina a Mayfair e si sono addentrati in paludi proibite, seguiti da un fedele servitore indigeno, hanno vissuto nei quartieri popolari di Tangeri fumando hashish, accarezzando una piccola gazzella.

DACIA MARAINI:

Non vedo altro motivo che il piacere: si scrive spinti da un desiderio quasi erotico, si scrive perché si è felici di farlo. Mentre scrivo non mi chiedo mai chi siano i miei lettori e non voglio neanche saperlo. Mi piace, semmai, se proprio devo pensare a un lettore, immaginarne uno che mi assomigli, che sia in grado di capirmi. In realtà quel lettore sono io. Il primo lettore della propria scrittura è l'autore stesso.

FRANZ KAFKA

Se il libro che stiamo leggendo non ci sveglia con un pugno in testa, perché mai lo leggiamo? Perché ci rende felici? Mio Dio, saremmo felici lo stesso, anche senza libri, e i libri che ci rendono felici, quelli, all'occorrenza, potremmo scriverli da soli... Un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi.

WILLIAM SAROYAN

Non pare che ci sia mai stato uno scrittore che scrivesse senza credere di avere un lettore, e anche io ne sono convinto proprio come tutti i miei contemporanei, proprio come tutti gli scrittori del passato. Ma sta di fatto che io sono un po' diverso da tutti gli altri scrittori, nel senso che sono anche il lettore. Cominciai a scrivere per avere più avanti qualcosa da leggere. E così è stato, e tutto quello che ho scritto è risultato proprio quello che speravo che fosse - vale a dire roba mia, scritti prodotti da me. Nello stesso tempo non ho ragione di tacere che mi ha fatto un gran piacere quando le mie cose hanno avuto altri lettori, chiunque essi fossero. Ma queste pagine le scrivo per me. Tutto qui. Ho voglia di scriverle e mi aspetto di divertirmi nel farlo, nonostante tutto, qualunque cosa ne venga fuori.

MARCEL PROUST

In realtà, ciò che si dà al pubblico è quello che si è scritto in solitudine, per sé, è l'opera più segreta di sé. Ciò che si dà nell'intimità, conversando o negli scritti destinati all'intimità - e cioè rimpiccioliti per assecondare il gusto della gente, nient'altro che conversazione scritta - è l'opera di un io più esteriore, non dell'io profondo al quale si giunge solo astraendo dagli altri e dall'io che conosce gli altri. (...)

Marguerite Duras: Scrivere era l'unica cosa che popolava la mia vita e che la incantava. L'ho fatto. La scrittura non mi ha mai abbandonato.

COME SCRIVONO

JAN MCEWAN

“Sono poco sistematico. E’ come se “covassi”...rimuginino le cose per un sacco di tempo. Ci sono certe cose a cui evito di pensare prima di scrivere e anche se pensarci darebbe loro molta più consistenza di quanto ne dovessero avere prima che io le tirassi fuori. E’ come se dovessi rimuginare fino al limite della follia, fino al momento in cui l’unica cosa che mi rimane da fare è scrivere. A quel punto quello che cerco è il tono, lo stile, il “mezzo” attraverso il quale io riesco a raccontare una storia”.

KEN FOLLETT

Sono costantemente in caccia di idee per le mie storie quando leggo saggi storici, articoli di giornale, romanzi di altri autori, oppure quando vado al cinema. Una buona idea per una storia è un’idea in grado di generare almeno cinquanta scene drammatiche. Di idee che siano in grado di fornire lo spunto per una o due scene ce ne possono essere tantissime ma solitamente per scrivere un romanzo servono cinquanta scene. Pertanto, quando si cerca l’idea di partenza di un romanzo, serve un’idea in grado di generare una cinquantina di scene.

MELANIA MAZZUCCO

Non è la ‘vicenda’ che fa di una storia un romanzo o un racconto. E’ il nostro respiro che lo renderà una cosa piuttosto che un’altra. La stessa storia può essere trasformata da uno scrittore in un romanzo di cinquecento pagine, e da un altro in un racconto di quaranta. Io finora ho sentito l’esigenza di costruire uno spazio e un tempo per le mie storie, e per farlo avevo bisogno di molto spazio – della pagina – e di molto tempo – del lettore e mio. I miei primi quattro romanzi hanno tutti quasi la stessa misura in pagine: circa quattrocento. Romanzo lungo, dunque. Non è una forma che ho scelto, ma che mi ha scelto.

L’unica cosa che bisognerebbe aver chiara quando si comincia a scrivere è la seguente. Io leggerei un libro con questo soggetto? Lo comprerei? Io andrei al cinema e pagherei il biglietto per vedere questo film? Se, onestamente, la risposta è no, tanto vale abbandonare il progetto. Se la cosa non interessa a noi, non interesserà a nessun altro.

Decalogo per l'aspirante scrittore Susanna Tamaro

1. Vivi la tua vita con passione e leggi molto, soprattutto i classici.
2. Prima di metterti a scrivere, prendi molti appunti. Fai crescere la storia dentro dite.
3. Non innamorarti del mondo degli altri, coltiva uno sguardo originale.
4. Evita le frasi fatte, sii preciso nei dettagli.
5. Affronta la complessità con l'arma della semplicità.
6. Sii sincero con te stesso, sappi da dove vieni e dove vai.
7. Rispetta la ricchezza dei personaggi. Stai attento ai cliché e alle maschere.
8. I dialoghi servono a far affiorare la psicologia nascosta delle persone, non a spiegarla.
9. Sii sempre curioso del mondo che ti circonda. Fatti molte domande e non accontentarti mai della prima risposta.
10. Fai leggere la tua storia ai tuoi amici, ascolta i loro consigli e non offenderti dei loro giudizi.

JEAN PAUL SARTRE

Mio nonno Karl mi aveva rivoltato come una pelle di coniglio: avevo creduto di scrivere solo per fissare i miei sogni, e invece, a dar retta a lui, io non sognavo che per esercitare la penna: le mie angosce, le mie passioni immaginarie non erano che le astuzie del mio talento, non avevano altro ufficio che quello di riportarmi giorno per giorno al mio scrittoio, e di fornirmi i temi narrativi che convenivano alla mia età, in attesa dei grandi dettati dell'esperienza, e in attesa della maturità. Persi le mie illusioni favolose: «Ah», diceva mio nonno, «non è tutto

avere occhi, bisogna imparare a servirsene. Sai quello che faceva Flaubert quando Maupassant era piccolo? Lo metteva davanti a un albero e gli dava due ore per descriverlo». Imparerai dunque a vedere.

ROBERT L. STEVENSON

Il meglio che si possa dire è questo: (lo scrittore giovane) si scelga un motivo, sia esso di carattere o di passione; costruisca attentamente l'intreccio, in modo che ogni evento valga a illustrare il motivo, e ogni elemento a cui ricorre abbia un nesso preciso con il motivo stesso, sia di accordo che di netto contrasto; eviti ogni intreccio secondario a meno che, come accade qualche volta in Shakespeare, non abbia la funzione di integrare e rovesciare quello principale; non permetta allo stile di affievolirsi al di sotto del livello del suo argomento; scelga il tono giusto per la conversazione, non pensando a come la gente parla nei salotti, ma tenendo d'occhio l'intensità delle passioni che dovrà poi esprimere; e vieti assolutamente a se stesso negli interventi narrativi e a ogni personaggio nei dialoghi qualsiasi frase che non costituisca parte integrante dello sviluppo della vicenda, o della discussione dei problemi centrali. Se questo abbrevia il suo libro, sarà tanto di guadagnato; affastellare materiale irrilevante non significa arricchire ma affossare. Soprattutto deve tenere a mente che il romanzo non è una trascrizione della vita, da valutarsi con il criterio dell'esattezza, ma la semplificazione di un aspetto della vita, che risulterà valida o meno a seconda della sua capacità di risultare schiettamente significativa.

VLADIMIR NABOKOV

Un passante fischia un motivetto nel momento esatto in cui voi notate il riflesso di un ramo in una pozzanghera, il quale, contemporaneamente, vi richiama alla mente un insieme di verdi foglie inzuppate e di uccellini eccitati in qualche vecchio giardino, e il vecchio amico, morto da tempo, esce d'un tratto dal passato, sorridendo e chiudendo l'ombrello gocciolante. Tutto questo dura un radioso secondo e il susseguirsi delle impressioni e delle immagini è talmente rapido che non è possibile stabilire con esattezza le immagini che ne regolano il riconoscimento e la fusione - perché questa pozzanghera e non una pozzanghera qualsiasi, perché questo suono e non un altro e la maniera in cui tutte queste parti sono correlate: è come un puzzle che in un istante si combina nel vostro cervello, senza che il cervello stesso possa osservare come e perché le tessere combaciano, e voi provate una sensazione inquietante di magia sfrenata, di una sorta di resurrezione interiore, come se un morto venisse richiamato in vita da qualche sfavillante pozione rapidamente preparata alla vostra presenza. Questa sensazione è alla base di ciò che chiamiamo ispirazione.

TRUMAN CAPOTE

"Sono uno scrittore essenzialmente orizzontale. Penso meglio quando sono sdraiato, con una sigaretta tra le labbra e una tazza di caffè a portata di mano. La tazza di caffè può anche essere cambiata con un bicchiere di vodka, non bisogna essere fanatici. Non uso la macchina da scrivere, scrivo a mano, con la matita. Lavoro quattro ore al giorno per quattro mesi all'anno. Sono uno stilista: mi preoccupo di più sul posto di una virgola che sull'elezione del premio Nobel".

ITALO CALVINO

"In un certo modo, penso che sempre scriviamo su qualcosa che non conosciamo, scriviamo per dare al mondo non-scritto un'opportunità di esprimersi attraverso di noi. Ma, a partire dal momento in cui la mia attenzione vaga dall'ordine prestabilito delle linee scritte verso una complessità mutevole che nessuna frase potrà apprendere totalmente, credo di capire che al di là delle parole c'è qualcosa che le parole potrebbero significare".

CLAUDIO MAGRIS

Scrivere è trascrivere. Anche quando inventa, uno scrittore trascrive storie e cose di cui la vita lo ha reso partecipe: senza certi volti, certi eventi grandi o minimi, certi personaggi, certe luci, certe ombre, certi paesaggi, certi momenti di felicità e disperazione, tante pagine non sarebbero nate

JOHN LE CARRÉ

Di solito comincio a lavorare intorno alle sette e poi lavoro fino all'ora di pranzo. Durante il pomeriggio faccio una passeggiata. Scrivo a mano, poi c'è qualcuno che batte il testo al computer e io lo correggo alla sera e a volte vado avanti per giorni interi fino alla fine. Non mi concedo un attimo di tregua finché non sono sicuro che tutto quadra, che ogni tassello del mosaico è andato al suo posto. Sono terribilmente lento, ma non perdo mai la pazienza.

OSCAR WILDE

Sono stato tutta la mattina per aggiungere una virgola, e nel pomeriggio l'ho tolta.

WILLIAM FAULKNER

Che cosa mi serve per scrivere? Un po' di pace, e una cassa di whisky

ANTHONY TROLLOPE

scriveva romanzi gigantali, e li sfornava con sorprendente regolarità. Scriveva per due ore e mezzo tutte le mattine prima di recarsi al lavoro. Se allo scoccare delle due ore e mezzo, era a metà di una frase, la lasciava incompleta fino al mattino dopo. E quando gli accadeva di finire uno dei suoi pesi massimi di seicento pagine con ancora quindici minuti da trascorrere a tavolino, scriveva fine, metteva da parte il manoscritto e cominciava a lavorare a un nuovo libro.

STEPHEN KING

Avevo l'abitudine di dire agli intervistatori che scrivevo tutti i giorni eccetto Natale, il Quattro Luglio, e il giorno del mio compleanno. La verità è che quando scrivo, scrivo tutti i giorni, fanatico o no. Ciò significa anche il giorno di Natale, il Quattro Luglio, e il giorno del mio compleanno.

GEORGES SIMENON

su un calendario della compagnia aerea TWA segnava otto giorni da dedicare tassativamente alla stesura di altrettanti capitoli e altri quattro giorni riservati alla rilettura e alle correzioni. Sulla sua scrivania c'era sempre una cartella gialla (colore ricorrente nei libri di Simenon), in cui raccoglieva le idee base del romanzo. Mentre lavorava, indossava sempre la stessa camicia e fumava l'inseparabile pipa. E quando usciva fuori per le sue inchieste, dove andava il commissario Maigret? Si aggirava nei corridoi degli uffici di polizia giudiziaria, si nascondeva in una cabina telefonica, comprava il pane alla *boulangerie* sotto casa. Simenon scriveva un libro dietro l'altro, a ritmi forsennati. E la moglie, dopo averli accuratamente battuti a macchina, li metteva in banca, in cassaforte, visto che la produzione del marito era nettamente più veloce dell'assorbimento del mercato, e bisognava rallentare le pubblicazioni. Quando cominciava, Simenon andava verso una parete dove c'era uno scaffale pieno di vecchie guide telefoniche francesi, belghe e svizzere - è Bruno Gambarotta in un articolo sul *Venerdì di Repubblica* che racconta: *Simenon ne sfilava una a caso, si sedeva alla scrivania e la sfogliava. Quando incontrava un nome che gli piaceva lo trascriveva su un foglio. Andava avanti così, consultando diverse guide, finché la lista comprendeva una trentina di nomi. Poi iniziava la seconda fase: Simenon, tenendo in una mano il foglio con i trenta nomi e nell'altra una sfera d'oro massiccio che abitualmente era deposta sopra la sua scrivania, passeggiava avanti e indietro per lo studio facendosi risuonare in bocca i nomi trascritti, uno per uno, così come un assaggiatore sciacquetta nella cavità orale il sorso di un vino. Quando uno dei trenta nomi non superava la prova, dava un suono sordo all'orecchio dello scrittore, ovvero quando la sua enunciazione ad alta voce non gli evocava i tratti di un personaggio, Simenon sostava un attimo all'altezza della scrivania e, con un tratto di matita, lo cassava. Il rito procedeva fintantoché, cancella cancella, la lista si riduceva a dodici nomi. Iniziava a questo punto la fase numero tre: Simenon si rimetteva alla scrivania e per ognuno dei dodici nomi superstiti scriveva una scheda biografica completa, una per foglio. Dopodiché, disponendo i fogli come carte da gioco sul piano della scrivania, intrecciava i destini dei personaggi e finalmente scriveva il romanzo, senza staccare la matita dal foglio. Infatti Simenon usava soltanto matite, e sulla sua scrivania ce n'erano a mucchi: Spuntavano dai barattoli, tutte alte eguali e tutte belle appuntite in modo che, esaurita la grafite di una, lui potesse afferrarne un'altra senza perdere tempo. Gelosa addetta a far le punte alle matite era la moglie.*

MICHAEL CRICHTON

Io non lavoro tutti i giorni. Ho cominciato questa attività quando studiavo medicina e potevo farlo soltanto durante le vacanze o in modo discontinuo. Per me è ancora così. Mi alzo molto presto la mattina e comincio a lavorare: prima alle sei, poi alle cinque, poi alle quattro e smetto di scrivere al pomeriggio, quando sono troppo stanco per continuare e allora sbrigo la posta, faccio un po' di telefonate, ceno e vado a dormire molto presto. E questo per circa cento giorni, fino al completamento della stesura.

Un giorno, un amico trova **JAMES JOYCE** riverso sullo scrittoio, in atteggiamento di profonda disperazione:

«James, che cosa c'è che non va? È il lavoro?»

James asserì, senza nemmeno alzare la testa.

«Quante parole hai scritto oggi?»

«Sette»

«Sette? Ma James... è ottimo, almeno per te!»

«Suppongo di sì, ma non so in che ordine vanno.»

RACCONTI BREVISSIMI

Hemingway

In vendita. Scarpe da bambino. Mai usate.

Anthony De Mello: Risveglio

Un tale bussò alla porta di suo figlio: "Paolo", dice, "svegliati!" .

Paolo risponde: "Non voglio alzarmi, papà".

Il padre urla: "Alzati, devi andare a scuola".

Paolo dice: "Non voglio andare a scuola".

"E perché no?" chiede il padre.

"Ci sono tre ragioni", risponde Paolo. "Prima di tutto, è una noia; secondo, i ragazzi mi prendono in giro; terzo, io odio la scuola".

E il padre dice: "Bene, adesso ti dirò io tre ragioni per cui devi andare a scuola: primo, perché è tuo dovere; secondo, perché hai quarantacinque anni e terzo, perché sei il preside".

Antonio Tabucchi: La vita non è in ordine alfabetico

La vita non è in ordine alfabetico come credete voi. Appare... un po' qua e un po' là, come meglio crede, sono briciole, il problema è raccoglierle dopo, è un mucchietto di sabbia, e qual è il granello che sostiene l'altro? A volte quello che sta sul cocuzzolo e sembra sorretto da tutto il mucchietto, è proprio lui che tiene insieme tutti gli altri, perché quel mucchietto non ubbidisce alle leggi della fisica, toglie il granello che credevi non sorreggesse niente e crolla tutto, la sabbia scivola, si appiattisce e non ti resta altro che farci ghirigori col dito, degli andirivieni, sentieri che non portano da nessuna parte, e dai e dai, stai lì a tracciare andirivieni, ma dove sarà quel benedetto granello che teneva tutto insieme... e poi un giorno il dito si ferma da sé, non ce la fa più a fare ghirigori, sulla sabbia c'è un tracciato strano, un disegno senza logica e senza costrutto, e ti viene un sospetto, che il senso di tutta quella roba lì erano i ghirigori.

Jorge Luis Borges: Leggenda

Abele e Caino s'incontrarono dopo la morte di Abele. Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano, perché erano ambedue molto alti. I fratelli sedettero in terra, accesero un fuoco e mangiarono. Tacevano, come fa la gente stanca quando declina il giorno. Nel cielo spuntava qualche stella, che non aveva ancora ricevuto il suo nome. Alla luce delle fiamme, Caino notò sulla fronte di Abele il segno della pietra e lasciando cadere il pane che stava per portare alla bocca chiese che gli fosse perdonato il suo delitto. Abele rispose:

-Tu hai ucciso me, o io ho ucciso te? Non ricordo più: stiamo qui insieme come prima.

-Ora so che mi hai perdonato davvero, - disse Caino, - perché dimenticare è perdonare. Anch'io cercherò di scordare.

Abele disse lentamente:

-È così. Finché dura il rimorso dura la colpa.

Stefano Benni: Il re moro

Il Re Moro entrò nella scuderia. Sul volto d'ebano brillavano gli occhi feroci che tanto terrore incutevano ai nemici durante le battaglie. Osservò i due cavalli, uno bianco e uno nero, purosangue di incredibile bellezza. Li valutò attentamente poi, con fare deciso, mosse verso il cavallo bianco.

Fu questione di pochi attimi: il cavallo, con un doppio balzo, si avventò sul Re Moro e lo mangiò.

Il re si era dimenticato di essere il re degli scacchi.

Paulo coelho: Il momento dell'aurora

Un rabbino riunì i suoi allievi e domandò loro: "Come possiamo conoscere il momento preciso in cui finisce la notte e comincia il giorno?"

"Quando, a una certa distanza, siamo in grado di distinguere una pecora da un cane," disse un ragazzino.

"In verità, si può affermare che è ormai giorno quando, a una certa distanza, siamo in grado di distinguere un olivo da un fico," replicò un altro allievo.

"Non sono soluzioni particolarmente convincenti."

"Qual'è la risposta giusta allora?" domandarono tutti.

e il rabbino disse: “Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno.”

James Ballard: L'assassinio di Kennedy visto come una gara automobilistica in discesa

Nota dell'autore. - L'assassinio del presidente Kennedy il 22 novembre 1963 ha sollevato molti interrogativi, ai quali non sempre il rapporto della Commissione Warren ha dato risposta. È ragionevole ipotizzare che una visione meno convenzionale degli eventi di quel tragico giorno possa fornire una spiegazione più soddisfacente. In particolare, La crocifissione considerata come una gara ciclistica in salita di Alfred Jarry ci offre un'utile traccia.

Oswald diede il via. Dalla sua finestra sopra la pista aprì la gara sparando il colpo d'avvio. È opinione comune che il primo sparo non sia stato sentito distintamente da tutti i partecipanti. Nella confusione che ne era seguita, Oswald sparò altri due colpi, ma a quel punto la gara era già iniziata.

Kennedy partì male.

Nella sua auto c'era un governatore e la sua velocità rimase fissa sui venticinque all'ora. Poco dopo, comunque, quando il governatore fu messo fuori gioco, l'auto accelerò rapidamente e proseguì di buona lena fino alla fine della gara.

Le squadre ospiti. Trattandosi della prima gara automobilistica che si svolgeva per le strade di Dallas, sia il presidente che il vice presidente parteciparono. Il vice, Johnson, prese posizione dietro Kennedy sulla linea di partenza. La rivalità a stento dissimulata tra i due uomini riscuoteva un grande interesse tra la folla. La maggioranza degli spettatori tifavano per il concorrente di casa, Johnson.

Il punto di partenza fu il Texas Book Depository, dove erano state raccolte tutte le scommesse sulla corsa presidenziale. Kennedy non era certo popolare tra la folla di Dallas, che spesso gli manifestava palesemente la sua ostilità. Il deplorabile incidente che tutti noi ben conosciamo ne è un esempio.

Il percorso si svolgeva in discesa dal Book Depository, passando sotto un cavalcavia per poi puntare verso il Parkland Hospital e da lì al Love Air Field. È uno dei percorsi più pericolosi dell'intero circuito, secondo solo alla pista di Sarajevo che è stata squalificata nel 1914.

Kennedy affrontò la discesa lanciato. Dopo il danno al regolatore l'auto prese sempre più velocità. Un ufficiale di corsa allarmato tentò di salire al volo sulla macchina, che proseguì per la sua strada, affrontando la curva successiva su due ruote.

Cambio classifica. Kennedy venne squalificato all'ospedale, dopo aver tagliato una curva. Johnson prese la testa della corsa e la mantenne fino alla fine.

La bandiera. Per sottolineare la partecipazione del presidente alla corsa venne usata la Old Glory al posto della solita bandiera a scacchi. Alcune foto scattate a Johnson durante la premiazione rivelano che aveva deciso di trattenere la bandiera a ricordo imperituro della sua vittoria.

All'inizio, Johnson era stato costretto a restare in retrovia, come indica la sua posizione dietro il presidente sulla linea di partenza. E in effetti i suoi tentativi di sorpassare Kennedy durante la falsa partenza erano stati sventati da un addetto alla corsa che l'aveva spinto sul pavimento della sua auto.

Tenuto conto della confusione durante la partenza, anche a seguito della quale Kennedy, dato per favorito sulla base dei risultati in prova, si era dovuto ritirare alla curva dell'ospedale, è stata avanzata l'ipotesi che il pubblico ostile, bramoso di assistere a una vittoria del pilota di casa Johnson, si sia intromesso per impedire al presidente di completare la corsa. Un'altra teoria sostiene che la polizia di guardia al circuito fosse in combutta con lo starter, Oswald. Dopo essere finalmente riuscito a dare il via, quest'ultimo si era immediatamente allontanato, e solo in un secondo tempo era stato fermato dagli ufficiali di corsa.

Johnson non aveva certo previsto di vincere la gara in questo modo. E non c'erano state soste ai box.

Ci sono ancora alcuni aspetti della gara che restano sconcertanti. Uno di essi è la presenza nell'auto della moglie del presidente, fatto decisamente inusuale rispetto alle abitudini dei piloti. Kennedy, però, potrebbe aver pensato di avere diritto a certi privilegi, essendo alla guida dell'ammiraglia.

La Commissione Warren. Intralazzi intorno al verbale di corsa. Nel loro rapporto, resosi necessario a seguito delle ripetute proteste che segnalavano condotte scorrette e altre irregolarità, i commissari hanno attribuito tutta la responsabilità allo starter, Oswald.

Non c'è dubbio che Oswald abbia sbagliato il colpo, ma c'è sempre una domanda cui non è stata data risposta: chi ha caricato la pistola dello starter?

